

Turismo - *Tassa di soggiorno, Assohotel: "Nel 2026 verso il record di 1,3 miliardi, ma le camere economiche pagano 3,5 volte in più"*

Roma - 16 nov 2026 (Prima Notizia 24) **L'analisi dell'Osservatorio JFC fotografa il balzo del gettito (+13% nel primo semestre) e le distorsioni del calcolo basato sulle stelle anziché sul prezzo. Confesercenti propone un'aliquota percentuale con tetto massimo e obblighi chiari di rendicontazione per i Comuni.**

L'imposta di soggiorno viaggia spedita verso un nuovo primato storico di entrate per le casse comunali, ma continua a trascinarsi dietro pesanti distorsioni che finiscono per colpire in misura maggiore proprio chi dispone di budget più contenuti. Secondo le stime dell'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno curato da JFC, il gettito complessivo nel 2026 è atteso a quota 1,308 miliardi di euro, in netta ascesa rispetto agli 1,135 miliardi registrati nel 2025. Nonostante questi numeri, a parità di classificazione alberghiera, il peso del prelievo sul costo effettivo del pernottamento può arrivare a essere fino a 3,5 volte più elevato per le stanze economiche rispetto a quelle di fascia alta. È la fotografia emersa durante l'iniziativa promossa da Assohotel Confesercenti per discutere delle criticità dell'attuale impianto normativo e delle ipotesi di riforma, confronto al quale hanno preso parte il deputato di Fratelli d'Italia Gianluca Caramanna, l'assessore al Turismo di Roma Capitale Alessandro Onorato, il responsabile dell'Area Finanza Locale e Catasto dell'Anci Andrea Ferri e il presidente nazionale di Assohotel Confesercenti Nicola Scolamacchia. Alla radice dello squilibrio vi è il meccanismo di calcolo ancorato alle stelle anziché al tariffario reale, una formula che genera un doppio cortocircuito sul fronte dell'equità sociale e della leale concorrenza tra operatori. Le strutture che applicano prezzi più competitivi vedono infatti eroso il proprio margine di convenienza dall'incidenza percentuale del tributo rispetto agli alberghi della medesima categoria con listini più alti. Significativo in tal senso è il caso di Firenze elaborato dalla simulazione JFC: su due pernottamenti in strutture a tre stelle dal costo rispettivo di 114 euro e 413 euro, l'imposta fissa di 6 euro a persona pesa per il 5,3% sulla camera più economica e per appena l'1,5% su quella più costosa. Sul piano territoriale, l'espansione del balzello non accenna a rallentare. Nei primi sei mesi del 2026 gli incassi su scala nazionale hanno toccato i 438,3 milioni di euro, segnando un balzo del 13% rispetto allo stesso arco temporale del 2025, con picchi di crescita particolarmente marcati in Sardegna (+77,2%), Abruzzo (+53,5%), Friuli-Venezia Giulia (+48,9%) e Puglia (+42,9%). Dall'inizio dell'anno altri 37 Comuni hanno scelto di istituire la tassa, mentre numerose amministrazioni hanno ritoccato verso l'alto le tariffe, esteso i mesi di applicazione o ristretto la platea delle esenzioni. A questo peso crescente nei bilanci municipali si affianca però il nodo della trasparenza sull'impiego dei fondi: sebbene la legge destini tali risorse al comparto turistico, alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e ai relativi servizi pubblici — con

un successivo allargamento anche alla gestione dei rifiuti e alla sicurezza urbana — la mancanza di un regolamento attuativo nazionale e di un obbligo puntuale di rendicontazione ha alimentato gestioni disomogenee da parte degli enti locali, rendendo spesso opaca l'effettiva ricaduta a beneficio del settore. Per superare queste criticità, Assohotel Confesercenti chiede di intervenire simultaneamente sulle regole di applicazione e sulla destinazione del gettito, abbandonando il parametro delle stelle per introdurre un'imposta proporzionale al prezzo reale del soggiorno, regolata da un'aliquota percentuale e da un tetto massimo, unitamente a norme nazionali uniformi e vincoli rigorosi di rendicontazione. "L'imposta di soggiorno – sottolinea il Presidente di Assohotel Confesercenti Nicola Scolamacchia – è ormai una risorsa fondamentale per molti territori, ma la sua gestione non può avvenire a scapito dell'equità e della competitività del sistema turistico. Oggi chi sceglie un albergo più economico rischia di pagare proporzionalmente molto più di chi soggiorna in una struttura della stessa categoria ma con tariffe superiori. È un paradosso che penalizza i turisti, le imprese che propongono prezzi più accessibili e, attraverso la frammentazione dei regolamenti, anche la concorrenza tra destinazioni. Occorre rivedere il meccanismo di applicazione del tributo e garantire che le risorse raccolte siano utilizzate in modo trasparente, con benefici concreti per l'accoglienza, i servizi e la qualità dell'offerta turistica. La tassa di soggiorno deve tornare a essere uno strumento per migliorare la competitività delle destinazioni, non un fattore di squilibrio".

(Prima Notizia 24) Lunedì 16 Novembre 2026